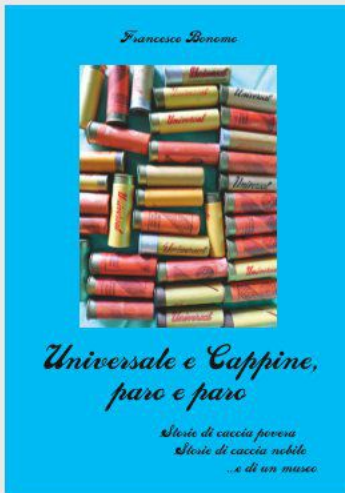




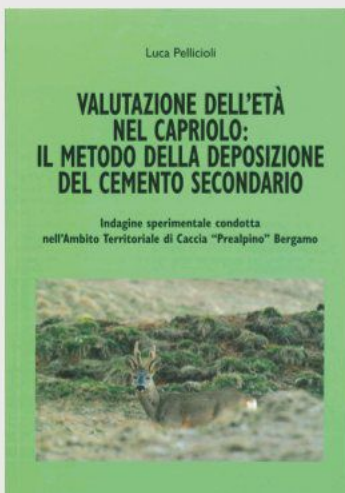
Il cinghiale, all'interno di un territorio densamente antropizzato come quello italiano, dove l'agricoltura, in più di una regione, riveste un ruolo sostanziale nella bilancia economico-sociale, risulta spesso un ospite un po' ingombrante. Non di meno la ricerca di una convivenza possibile è un dovere di tutti, cacciatori e non. E la soluzione al problema passa obbligatoriamente attraverso tre porte: la presenza e l'azione intelligente del cacciatore, la concertazione dei problemi e delle soluzioni, gli investimenti per un continuo approfondimento delle conoscenze.

Quello del cinghiale e della sua gestione nel nostro Paese è infatti un mondo non ancora ben esplorato e di cui, soprattutto come cacciatori, abbiamo il dovere di approfondirne le conoscenze. Per questo il manuale che presentiamo sarà senz'altro un valido sussidio per i seguaci di Sant'Uberto. È un compendio pratico per chi si avvicina a questa caccia, ma un valido aiuto anche per chiunque si interessi alla conoscenza della specie. Lo impreziosiscono i piacevoli disegni che accompagnano la trattazione rendendo l'accostamento al tema meno timoroso anche dei suoi aspetti squisitamente tecnici.



Questo volume è l'ultima fatica letteraria di Francesco Bonomo, persona ben conosciuta per l'impegno come dirigente della Federcaccia, per il suo ruolo all'interno dell'Ucim, oltreché come appassionato ricercatore e collezionista di oggetti venatori, fondatore e vicepresidente dell'Associazione culturale italiana per la tutela delle tradizioni venatorie e del collezionismo. Bonomo in queste pagine ritorna con i ricordi sui suoi primi passi nel mondo della caccia e ricostruisce la sua storia e quella di altri veri cacciatori. La caccia, come detto nella prefazione del libro, è lo strumento per parlare della sua terra, di quei luoghi fantastici in cui

si è autorizzati a sognare da giovani e da vecchi e dove ci sono le persone, che senza volerlo diventano personaggi, i lepraioli, il cacciatore di tordi ed altri altri ancora. Storie di cani, di fucili, di cartucce, delle scatoline vuote di polvere ma piene di passione che sono l'approdo dell'autore al suo essere collezionista. Racconti di episodi venatori, soprattutto inseguendo la "regina", che in oltre 200 pagine ricche di illustrazioni, si leggono d'un fiato, come fossero un racconto ascoltato davanti al fuoco, magari aspettando l'alba di un'altra giornata di caccia. bonomoscolopax@alice.it



L'attenzione verso le problematiche di gestione della fauna selvatica ha assunto, negli ultimi decenni, un'importanza prioritaria. Relativamente agli ungulati selvatici sono numerosi gli elementi e gli aspetti di carattere biologico e sanitario da considerare, al fine di eseguire una programmazione faunistica completa e rispondente alle più attuali esigenze scientifiche ed istituzionali. In questo ambito la conoscenza e la corretta valutazione dell'età dei soggetti rappresenta un aspetto imprescindibile per poter impostare ed eseguire una corretta gestione venatoria.

Infatti, da un punto di vista ecologico la corretta determinazione dell'età, rientra nei presupposti per la valutazione della dinamica di popolazione, permettendo in seguito di capire le fasi di espansione, stabilizzazione e decadenza o declino di una popolazione. In questo interessante volume, l'autore fornisce un approfondimento sulla valutazione dell'età dei cervidi, in particolare del capriolo, con riferimento al metodo della "deposizione del cemento secondario" sulla base di un campionamento sperimentale di denti effettuato su caprioli dell'Ambito Territoriale di Caccia Prealpino di Bergamo.